Frontiere della poesia contemporanea

15

Direttore: Antonio Spagnuolo
Comitato scientifico: Pino Cotarelli
Rita Felerico
Mario Rovinello
Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. Antonio Spagnuolo, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. Mario Fresa, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. Giovanna Savona, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. Roberto Addeo, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. Pietro Ulgiati, Moonlight, 2023.
7. Elio Angrilli, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. Antonio Spagnuolo, *Futili arpeggi*, 2024.
9. Vincenzo Gasparro, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. Francesco Liberti, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. Raffaele Giannantonio, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. Fabiana Frascà, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. Floriana Coppola, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. Giuseppe Vetromile, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.

PAOLO TRUCILLO

I FUOCHI DELLA SERA

prefazione di
FRANCESCO D'EPISCOPO

la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

Paolo Trucillo
I fuochi della sera

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 15

pp. 140; f.to 14x21
ISBN 979-12-81678-51-4

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

Francesco D'Episcopo, *Prefazione. Segnali di vita in poesia* 9

Una sera sul molo

PARTE I | La foto, il ricordo, l'altra parte di me

Tempo infinito 13
Tempo presente 14
Una sera sul molo 15
Lacrima folle 17
Senza spazio e senza tempo 19
Il corpo e la mente 20
Svuotato 22

PARTE II | Come lo sguardo di una madre

A mia madre 25
Follia della culla 26
Giovinezza che viene 27
Prigione 28

PARTE III | E lei era eterna, infinita, immensa sul mio corpo

Speranza 31
Nel mare 32
Profumo di una donna 34
Eternità di Silvia 35
Sospiro 36
Sogno reale 37

PARTE IV | L'eco ossessionante della scogliera

Terzine ribelli 39

Eco ossessionante 42
Illusioni del passato 43
Lentamente 45
Insonnia 46
Tormento 48
Con più dolore 49
Dall'interno 50

PARTE V | Ego Spezzettato Gigantesco

Coraggio di scrivere 53
Inverno ed estate 54
La realtà è ogni giorno 55
Tracce 56
Fumo 57
L'orazion picciola cantata a sé 58
Di fronte allo specchio 59

PARTE VI | Il bianco e il rosso

Primo e ultimo 61
Temporanea invasione 62
Giorno di pace 63
Rosso di guerra 64
Compromessi 65

Tre minuti prima di nascere

Apologia dello scrivente 70
Inni 71

Ribellione degli istinti

Poesie 110

A chi mi ha insegnato
a fare veramente l'Amore.

Come un bimbo
che scopre il cosmo
dopo aver creduto solo
nell'esistenza del cielo.

Prefazione
Segnali di vita in poesia

Chi conosce Paolo Trucillo sa che in lui arde un fuoco sacro, che è della vita prima che della poesia, ma che in quest'ultima ha modo di manifestarsi con quella compiutezza, che la vita stessa non sempre concede. La poesia si conferma, dunque, come supplemento di vita, impareggiabile, insostituibile, per chi la sente vibrare nelle sue più profonde vene.

La poesia, quella vera, non ha mai chiesto di capire, ma solo di raccontare, rappresentare, con i suoni e i colori che la rendono vera, il mistero della vita, il suo enigma, il suo labirinto. E in essi il giovane Trucillo ama perdersi e ritrovarsi, in vista di un naufragio, che non lo fa però mai annegare, ma sempre riemergere con rinnovata forza e speranza. La follia certo è sempre all'erta, ma essa si configura più che altro come una sfida o come un luogo perenne nel quale bagnare gli esultanti fantasmi del cuore e della mente.

Il delirio amoroso che attraversa la prima parte di questa silloge, avida e ardente, trova una sorta di pausa, di provvisorio appagamento nella riflessività del suo corpo centrale, che va preso e vissuto come un luogo surreale, nel quale profondere suggestioni e visioni, tra sogno e realtà, tra ironia e malinconia, nell'allucinata scansione di un futuro infinito, che proietta sullo schermo di un impossibile vissuto la voglia ossessiva di una verità senza sosta, senza scampo, da ricercare soprattutto nei meandri inquieti del proprio essere. Massime e motti, da affidare alla bottiglia della poesia e da lanciare nella deriva della vita, sicuri di ritrovarla su una spiaggia deserta e desolata, abitata da qualche Robinson Crusoe contemporaneo e dal suo stralunato Venerdì,

ineludibile compagno di viaggio e di avventura in quel *dérèglant* mistero, che si conferma la vita.

Resta, nell'ultima parte, il sogno di una vita vera, senza finzioni, tranne quelle a cui la poesia conduce; una vita, fatta di rapporti e sentimenti veri, alimentata da sensi altrettanto veri. È possibile trovarli oppure bisogna, ancora una volta, cercarli in quella presunta follia, nella quale il geniale Erasmo da Rotterdam identificava l'anima e l'essenza dell'arte vera?

La domanda rimane aperta. Per ora si può provare, ancora una volta, a schiudere gli scrigni delle parole, il loro linguaggio cifrato, segreto, che il poeta sa sempre meglio manipolare, ricorrendo a metafore, capaci di riflettere l'ambiguo gioco delle parti; a sinestesie, destinate a coniugare sensi e sentimenti; a voli fantastici verso cieli irraggiungibili, dove Icaro potrebbe veder dissolvere le sue ali di cera.

Ma Paolo Trucillo sa che è, comunque, importante provare e riprovare a scrivere una storia o mille storie, che solo nella poesia trovano il loro giusto accordo, nell'armonia e distonia di elementi che, come in una musica dodecafonica, si avvicinano e allontanano con sorprendente scarto semantico e sonoro.

L'attraversamento, che questa silloge in tre parti propone, è di sicuro impatto emotivo e *I fuochi della sera* si attestano come i fervidi segnali di un giovane, di una generazione, sempre più disposta a mettersi a nudo, nella certezza che solo così potrà rincorrere e ritrovare quel ritmo comune, che si è respirato insieme e che si è smarrito in una intricata foresta di segni. Per uscirne, bisognerà tornare a scandirli con la voce candida di un bambino, che chiede di diventare adulto, non rinunciando mai ai sogni di quella foresta incantata, nella quale si era perduto.

Francesco D'Episcopo

UNA SERA SUL MOLO

PARTE I | La foto, il ricordo, l'altra parte di me

Tempo infinito

Mescolare carte d'altri con le mie
confondere pensieri con sogni e atti
mangiare e poi sputare in un piatto
rompere in eterno rime e regole del verso,
masticare numeri e sfogare con parole
pretendere insoddisfatto altra vita dalla vita.

Violentare me stesso e poi il mondo intero
rubare vita agli uomini e alle donne sole
trasformare tali vite in demoni di carta.

Trafugare esperienze passate come ladri le tombe
mitizzare ideali di amori sorti e defunti
incendiare deduzioni malsane e illogiche
riempire i polmoni di tuo profumo naturale
saturare le arterie di gioia primordiale
tornare infine alla materna origine del mondo.

Tempo presente

Annego nell'eterno tuo mistero imperscrutabile
impazzisco, cieco, nel tuo silenzio senza pace.
Aggiungo ogni giorno un tacito verso
come il pittore al quadro un particolare.

Violento monti, mari, opere umane e me stesso
colpisco e lancio pietre calde di sole d'agosto
mastico frasi appena sorte e poi appassite.

Annuso quel tuo inebriante profumo sul collo
m'annego sulle tue dune di sabbia dura
muoio accanto a te, in ginocchio, inerme.